



ALLEANZA PER TORINO

nuova libertà

Cittadini, non sudditi

Periodico di Informazione politico - culturale

Ottobre 2010/6 - Redazione: c.so Salvemini, 54/A - 10137 Torino - cell. 334.6222054

Direttore responsabile: Nicola Cassano

**Vi è un grado di falsità incallita,
che si chiama coscienza pulita.**

Friedrich Nietzsche



Chiedere scusa? Non basta!

di nicola cassano

Finalmente ha parlato! Senza nulla chiarire! Confermandosi l'affabulatore di sempre, ma sottotono, pur se con il solito filino di spocchia.

Dopo due mesi di gossip e di silenzi, Fini ha detto la sua verità piena di buchi, di "se", di "non so", falsamente definendosi ingenuo e dubbioso sullo scialbo cognatino e confermando (*con presunzione!*) la sua acclarata etica che non conosce dubbi socratici.



Inopportuna sul web, è stata una confessione shock al ribasso che poteva evitare o anticipare nei mesi estivi dopo le prime avvisaglie giornalistiche. Cosa impossibile, evidentemente! Forse per la sacralità delle ferie in quel di Ansedonia, immeritevoli di essere inquinate da *casarecci accadimenti monegaschi* o forse per un voluto *stand by* e una segreta speranza che tutto si sarebbe sgonfiato grazie anche al sostegno interessato di una sinistra in crisi d'identità, afflitta dal morbo berlusconiano e incapace di una politica di ampio respiro e alla perenne ricerca di un *papa*. Magari straniero e nero!

Tutto è rimasto in alto mare!

Il caso "fini" rappresenta la punta di un *iceberg* che nasconde una classe politica miserrima impegnata in battaglie di retroguardia fine a se stesse per la conquista di fette di potere tra un'opposizione disorientata e *friabile* e una maggioranza altalenante in perenne oscillazione tra il *futuro prossimo* e il *già fatto* sempre richiamato in ogni occasione. Una situazione statica incomprensibile per la gente che vive di cose concrete: aziende che traslocano, aziende medie e

piccole che chiudono, extracomunitari invadenti, disoccupazione in aumento e, nella scuola, fuoruscita di docenti precari con i capelli bianchi mai stabilizzati, buonismo e ingiustizia imperanti, difficoltà nelle espulsioni, droga in aumento.



In mezzo, i nuovi gruppettari parlamentari (!?) in cerca di visibilità e di poltrone, dai confusi e arroganti *felloni*, alle *api* di rutelli, al cd. *partito della nazione* di casini, al *gruppo dei 75* di veltroni. Un coacervo di sigle “nuove di conio” ma vecchie nei contenuti e nei personaggi che, sconfitti dal tempo e dalla politica, cercano la visibilità denunciando un teatrino artatamente da loro stessi creato per non morire e per un equivoco senso del bene pubblico, della moralità e

dell'etica. Cui fa giustamente riferimento la Marcegaglia di Confindustria quando sprona il governo ad andare avanti sulle riforme e l'opposizione a sotterrare l'ascia di guerra. E la Chiesa, perché vengano salvaguardati la giustizia sociale e l'aiuto ai più diseredati.

In questa sceneggiata tutta italiana non può certo mancare un cenno al presidente napolitano. Che si esercita giornalmente in belle parole che sanno di Costituzione (*quale?*), di libertà (*Ungheria 1956?*), di socialità e benessere per i sudditi-beoti senza far seguire un esempio forte sull'abbattimento significativo delle spese del Quirinale e del proprio stipendio. Un esempio formidabile per indurre la “casta” degli scalfaro, dei presidenti di camera e senato passati e presenti, dei ministri, dei parlamentari, dei consiglieri regionali, degli alti burocrati, dei vertici sindacali, degli enti inutili e dei doppi e tripli incarichi a ridurre i troppi sprechi di un Paese in difficoltà.



Alla luce di questi comportamenti contraddittori e vergognosi non serve chiedere scusa al popolo italiano come richiesto a “fini” da più parti della maggioranza. Non servono le scuse se non sono seguite da fatti concreti!

La dimissioni del presidente della Camera innanzitutto per il *vulnus* arrecato al suo ruolo istituzionale. E a seguire, l'attuazione di una democrazia *non compiuta* i cui richiami si affollano in ogni articolo della Costituzione.

A cominciare dal presidente napolitano che si è guardato bene dal



ricevere il 18 settembre u.s. un gruppo di cittadini (*di Torino e Firenze*) in marcia da Firenze a Roma contro gli sprechi pubblici tra l'entusiasmo della gente incontrata per strada. Non tra i *media* e i giornali (*La Stampa, Corriere della Sera*) certamente obbligati al silenzio da veti incrociati di destra e sinistra.

Chiedere scusa non basta. E' troppo comodo! Alle scuse devono seguire le dimissioni volontarie o forzate di chi inficia con comportamenti e azioni offensive la serenità del popolo che si spera possa presto diventare *sovrano*.

Si cominci con fini e la banda dei bocchino, dei frugugio, dei raisi che fingono di non vedere il *vulnus* perpetrato dai silenzi finiani su un fatto nient'affatto privato.

Si continui con il presidente napolitano nel richiamarlo alla *guardianà costituzionale super partes*.

Si cominci anche a sinistra a zittire e isolare chi, come "di pietro", si esercita dentro e fuori il Parlamento all'uso volgare e violento di un linguaggio che presto potrebbe diventare appannaggio di teste calde e piene di odio.

Si vada in profondità contro chi della "casta" ha commesso gravi mancanze civiche.

Si ritorni ai valori dei nostri Padri e oggi difesi da Benedetto XVI, pur se assillato dalle porcherie che parte del clero ha commesso e sicuramente commetterà ancora.

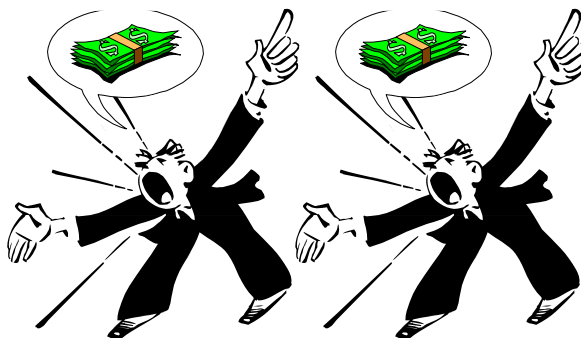
Solo così si potrà sperare in un repentino risveglio dei giovani assillati da un futuro incerto e traditi da un mondo politico miserrimo dominato da egoismi e retribuzioni folli e multiple.

Il risveglio culturale non potrà venire né dagli sconfitti che calcano le scene da oltre vent'anni, né dai quarantenni senza coraggio che aspettano all'interno dei partiti il proprio turno.

Il risveglio culturale può e deve venire solo dai giovani delusi, dagli onesti e da chi non vuole più



andare a votare. Una grossa fetta di elettorato che dovrebbe scendere nelle piazze in nome del popolo sovrano e dell'Italia unita...ma solo sulla carta geografica!



Torino, 3 ottobre 2010

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Libero".